



OBIETTIVO SUPERMAN

Umanità 2.0: le intelligenze artificiali del futuro

Da L'Espresso- di Federico Ferrazza

Tute che consentono di volare. Esoscheletri che permettono di sollevare carichi più pesanti di quanto concesso naturalmente all'organismo umano. Lenti a contatto con microchip che fanno vedere ciò che normalmente non è ammesso vedere. Le tecnologie che trasformano l'essere umano in una specie di superuomo, con poteri degni dei migliori eroi dei fumetti, è in rapida ascesa. L'azienda Giapponese Cyberdyne ha costruito Hal (Hibrid Assistive Limb), una sorta di corazza hi-tech pensata non solamente per chi ha delle difficoltà motorie, ma anche per quei lavoratori che devono operare in condizioni estreme o trasportare carichi molto pesanti. Hal è già sul mercato (per ora solo giapponese, anche se la Cyberdyne ha dichiarato che presto arriverà anche in Europa): non è possibile acquistarlo, ma affittarlo a una cifra di poco superiore agli 800 euro al mese. Il rivestimento non è però semplicemente un armatura hi-tech realizzata con materiali resistenti e ultraleggeri (pesa appena 23 chilogrammi, mentre la sua autonomia è di circa 5 ore). Hal è infatti munito di una serie di sensori - attaccati sulla pelle di chi lo indossa - che intercettano i segnali nervosi inviati dal cervello ai muscoli, così da assecondare al meglio il movimento umano. La Cyberdyne non è comunque la sola azienda che sta lavorando a questa tecnologia. Un altro esempio è la Sarcos, una società di Salt Lake City (Utah) che sta lavorando per l'esercito statunitense. Obiettivo: realizzare un esoscheletro che dia maggiori poteri ai militari coinvolti in operazioni di guerra.

Ma non sono solo gli esoscheletri a migliorare le capacità umane. L'università di Washington, per esempio, sta mettendo a punto un prototipo di lente a contatto munita di un chip invisibile. L'idea è quella di progettare una vista molto più potente di quella umana e di consentire anche la visione di filmati archiviati su un microscopico hard disk della lente.

"Finora abbiamo considerato la tecnologia prevalentemente esterna al corpo", spiega Giuseppe O. Longo, docente di Teoria dell'Informazione all'Università di Trieste: "Ma vediamo come i computer e i telefonini diventano sempre di più delle protesi con cui svolgiamo attività - tipo comunicare o guardare - che prima non erano tecnologizzate". Di qui che corpo e strumenti hi-tech vadano inesorabilmente mescolandosi. E' quello che pensa il futurologo Ray Kurzweil, considerato dalla U.S. National Academy of Engineering come uno dei 18 visionari in grado di prevedere le sfide tecnologiche del nuovo secolo. Kurzweil sostiene che nel 2029 l'intelligenza artificiale raggiungerà la raffinatezza di quella umana, ma non sarà un dramma: secondo il futurologo, intelligenza artificiale e naturale conviveranno serenamente in una "normale" evoluzione e dandosi una mano a vicenda per migliorare le condizioni di vita degli esseri umani. Accanto a performance fisiche migliori ci saranno quindi maggiore longevità e più salute.

"Mettere insieme il naturale dell'essere umano e l'artificiale dell'elettronica è estremamente innovativo e sta estendendo le capacità dell'uomo", dice Settimo Termini, direttore dell'Istituto di Cibernetica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr): "Basti vedere i test di Kevin Warwick, il docente dell'università inglese di Reading che da anni si sta impiantando dei chip nel proprio corpo e in quello della moglie per esperimenti di comunicazione a distanza, sia con altri esseri umani sia con oggetti".

Questi microprocessori sono capaci di conservare informazioni (per esempio sanitarie, come il gruppo sanguigno, la cartella clinica o le generalità di un paziente affetto da Alzheimer) in modo che un medico possa "catturarle" attraverso un apposito lettore e intervenire nei casi di emergenza come la perdita di memoria o lo stato di incoscienza del soggetto.